Compiti per le vacanze estive 3 LES (futura 4 LES)

1. Ripassare tutti gli argomenti presenti nel programma (dalla nascita della Sociologia)
2. Lettura del brano a pagina 299 più riflessione a pagina 300.
3. Pensiero critico di pagina 309

Gli esercizi devono essere consegnati su foglio protocollo (o stampati), il primo giorno in cui ci vedremo e saranno valutati.

I TESTI dell'Unità di Apprendimento 9

T 1 ANTHONY GIDDENS
Il valore simbolico di un gesto quotidiano

Sorseggiare una tazzina di caffè è un gesto comune, quasi banale, che apparentemente non offre particolari interrogativi o spunti di riflessione. In realtà, considerato con più attenzione, esso rivela una trama di presupposti storico-sociali in grado di conferirgli la collocazione e il significato che assume nella nostra esperienza quotidiana; presupposti al di fuori dei quali non potrebbe realizzarsi né essere conosciuto compiutamente.

L'aspetto rituale Consideriamo il semplice gesto di bere una tazza di caffè. Cosa si potrebbe dire, da un punto di vista sociologico, a proposito di un frammento di comportamento che appare così privo di interesse? Un gran numero di cose.
Potremmo innanzitutto osservare che quel caffè non è semplicemente una bevanda che aiuta a mantenere il livello di idratazione dell'organismo di chi lo beve. Esso ha un *valore simbolico* nel quadro dei riti sociali quotidiani. Spesso il rituale legato alla consumazione di un caffè è molto più importante dell'atto stesso della consumazione. Ad esempio, due persone che decidono di "farsi un caffè" insieme hanno probabilmente più interesse per l'incontro e la chiacchierata che non per quello che bevono. In tutte le società, bere e mangiare rappresentano delle occasioni di interazione sociale e di rituale – fenomeni che offrono una ricca materia per gli studi sociologici.

Una droga socialmente accettabile In secondo luogo, il caffè è una *droga*, dato che contiene caffeina, la quale ha un effetto stimolante sul cervello. Nella cultura occidentale, la maggior parte della gente non considera i caffeinomani dei "consumatori di droga" e questo fatto solleva una questione sociologicamente interessante. Nella nostra cultura il caffè, così come l'alcol, è considerato una droga "socialmente accettabile", mentre, per fare un esempio, la marijuana no. Al contrario, alcune culture tollerano il consumo di marijuana, ma disapprovano sia il caffè che l'alcol.

Il frutto di transazioni globali In terzo luogo, un individuo che sorseggia un caffè è inserito in un insieme molto complesso di *relazioni sociali ed economiche* di portata mondiale. La produzione, il trasporto e la distribuzione del caffè richiedono transazioni continue tra molte persone distanti migliaia di chilometri da chi beve il caffè. Lo studio di queste transazioni globali occupa un posto importante nella sociologia, dato che numerosi aspetti della nostra vita coinvolgono ormai scambi commerciali e comunicazioni a livello mondiale.

Un'abitudine acquisita Infine, il gesto di sorseggiare una tazza di caffè presuppone quell'insieme di processi che hanno portato allo *sviluppo sociale ed economico del passato*. Come molte altre voci delle diete occidentali odierne (tè, banane, patate, zucchero bianco) il caffè è diventato un prodotto di largo consumo solo a partire dal diciannovesimo secolo. Anche se esso ebbe origine in Medio Oriente, il suo consumo di massa iniziò durante il periodo di espansione coloniale dell'Occidente, circa un secolo e mezzo fa. Praticamente tutto il caffè oggi consumato nei paesi occidentali proviene da aree (Sudamerica e Africa) che erano state colonizzate dagli europei. Esso non è in alcun senso una parte "naturale" della dieta occidentale.

(A. Giddens, *Fondamenti di sociologia*, trad. it. di M. Baldini, Il Mulino, Bologna 2000, pp. 11-12)

COMPRENSIONE E ANALISI

- **L'aspetto rituale** Il semplice gesto di bere un caffè ha un valore simbolico nel quadro dei riti sociali quotidiani; tale valore riveste spesso un significato più importante dell'atto stesso della consumazione, diventando occasione di interazione sociale.
- **Una droga socialmente accettabile** Il caffè è considerato nella nostra società una droga «socialmente accettabile». Al contrario, alcune culture ne disapprovano l'uso ammettendo però il consumo di altre sostanze per noi vietate.
- **Il frutto di transazioni globali** La sociologia è interessata alle transazioni sottese al gesto di bere il caffè, che riguardano tutti gli scambi legati alla produzione, al trasporto e alla distribuzione di questa bevanda. Senza che ne siamo sempre consapevoli, numerosi aspetti della nostra vita, infatti, coinvolgono scambi commerciali e comunicazioni a livello mondiale.
- **Un'abitudine acquisita** Il gesto di sorseggiare una tazza di caffè è possibile grazie ai processi storici che hanno portato allo sviluppo sociale ed economico della nostra società. Il caffè è diventato infatti un prodotto capillarmente diffuso soltanto a partire dal diciannovesimo secolo, e il suo consumo di massa è iniziato durante il periodo coloniale.

RIFLESSIONE

4 L'autore afferma che bere una tazzina di caffè ci inserisce in una trama di relazioni spazio-temporali. Spiega il senso di questa conclusione, provando a descrivere un altro gesto quotidiano di cui puoi individuare il più ampio significato sociologico.

T 2 Dal senso comune alla riflessione sociologica

Ogni individuo ha una conoscenza intuitiva della società, che si basa, da un lato, sulla propria esperienza quotidiana, dall'altro, sulle informazioni che raccoglie nei più svariati contesti (tra i quali anche i mezzi di comunicazione) e che acquisisce attraverso i rapporti interpersonali. Come si può leggere nel brano seguente, si tratta però di un sapere parziale e irriflesso, spesso destinato a essere corretto o addirittura smentito dalle puntuali analisi del sociologo.

La sociologia del senso comune Ognuno di noi, per il semplice fatto di vivere, e di essere vissuto, insieme ad altri esseri umani, si è fatto una serie di idee su qualcosa che nel linguaggio di tutti i giorni chiamiamo "società". Ognuno è quindi in un certo senso un "sociologo" senza sapere di esserlo e dispone di un sapere su come vanno le cose nel mondo dei rapporti sociali.

Questo sapere ci è indispensabile per sopravvivere nel mezzo di altri simili a noi e ne verifichiamo in continuazione l'utilità, anche se non siamo in grado di valutarne il grado di attendibilità. L'apprendimento di questo "sapere ingenuo e quotidiano" ha avuto inizio subito dopo la nascita, quando abbiamo incominciato a comunicare il nostro stato di bisogno in modo che qualcuno si preoccupasse di alimentarci. Da allora, giorno dopo giorno, abbiamo imparato bene o male a districarci nella rete dei rapporti sociali, abbiamo imparato a nutrire aspettative relative al comportamento degli altri nei nostri confronti. Chi andrebbe a scuola se non sapesse che, salvo imprevisti, c'è un insegnante che è venuto apposta per tenere una lezione? La vita sociale sarebbe veramente impossibile se non potessimo nutrire ragionevoli aspettative, quindi se non avessimo qualche conoscenza sufficientemente affidabile, sul comportamento delle persone che incontriamo sul nostro cammino.

LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, FRATERNITÀ La Rivoluzione francese rappresentò un cambiamento culturale, sociale e politico determinante per il XIX secolo. Anonimo, *La presa della Bastiglia*, 1789 ca., olio su tela, Parigi, Musée Carnavalet.

da un'economia tradizionale di tipo agricolo e artigianale alla **produzione automatizzata di beni e servizi all'interno delle fabbriche**, processo che gli storici chiamano **"Rivoluzione industriale"**, determinò non soltanto la fine di un sistema produttivo ormai secolare, ma anche mutamenti profondi nella struttura della società: creò **nuove classi sociali** (come il proletariato industriale, cioè la classe lavoratrice composta di operai salariati) e **nuove forme di stratificazione**, modificò i tradizionali **legami sociali**, stravolse **modalità** ormai consolidate **di vita e di interazione tra le persone.**

IL DIBATTITO SULLA SOCIETÀ Di fronte a tali cambiamenti l'atteggiamento degli intellettuali non fu univoco. Alcuni videro nella società a loro contemporanea **un pericoloso attentato ai valori morali e religiosi tradizionali.** Altri, invece, scorsero nello sviluppo dell'industria e della tecnologia **un'opportunità straordinaria** per il progresso globale della civiltà. Altri, infine, denunciarono gli altissimi **costi umani** che l'industrializzazione comportava. Da queste differenti posizioni nacque un **vivace dibattito sulla società** e prese le mosse la sociologia come disciplina scientifica autonoma.

METTITI ALLA PROVA **PENSIERO CRITICO**

UN "TUFFO" NEL PASSATO

Immagina di disporre di una macchina del tempo e di venire catapultato per una settimana in un'epoca immediatamente precedente una delle tre rivoluzioni che abbiamo illustrato.

- Con l'aiuto di un libro di storia o mediante una ricerca in Internet, approfondisci le caratteristiche del contesto in cui la rivoluzione ha avuto luogo. Cerca di far emergere le norme, i valori, i modelli di azione e di giudizio che caratterizzavano la vita della collettività prima dell'evento rivoluzionario.
- Annota le tue osservazioni, opportunamente corredate da riflessioni personali, nel diario di bordo di questo fantastico viaggio nel passato.
- Ora confrontati con i tuoi compagni: sotto quali aspetti, in particolare, la società di quel tempo ti sembra diversa rispetto alla società di oggi?